

L'INTERVISTA/ALBERTO VACCHI, DI UNINDUSTRIA

## “Senza opere pubbliche non ci sarà un vero rilancio”



Alberto Vacchi

«A BOLOGNA la ripresa c'è già, grazie all'industria, ma per avere benefici vistosi per tutti occorre che le opere pubbliche si facciano. Dobbiamo smettere di parlarne e cominciare a realizzarle». **Alberto Vacchi**, presidente di Unindustria, parla di occupazione (la sua Ima ha assunto in 5 anni 600 persone in più) di Fiera, Aeroporto, voucher e patiti alla Lamborghini. È ottimista sull'economia, ma chiede un cambio di passo sulle infrastrutture al palo da troppi anni.

NIGRO A PAGINA VII

**LUCIANO NIGRO**

«A BOLOGNA la ripresa c'è già, grazie all'industria, ma per avere benefici vistosi per tutti occorre che le opere pubbliche si facciano davvero. Dobbiamo smettere di parlarne e cominciare a realizzarle». **Alberto Vacchi**, presidente di Unindustria e dell'Ima, una delle aziende più grandi e dinamiche del territorio, è ottimista sul futuro dell'economia, ma chiede un cambio di passo sulle infrastrutture, come il Passante, al palo da troppi anni.

**In questi giorni segnali positivi si alternano a dati preoccupanti. L'occupazione è salita di 22mila unità, ma la Cgil avverte che ci sono 500 posti in pericolo. Lamborghini apre un nuovo stabilimento per 200 persone, ma la Selcom va all'asta con 340 operai.**

«La nostra economia, in generale, è in miglioramento costante. È vero però che ci sono situazioni, effetto di crisi che si trascinano dal passato, che vanno risolte. La sfida è creare percorsi formativi per la riconversione professionale. Non possiamo lasciare a piedi chi ha perso il lavoro».

**Qualche tentativo lo state facendo anche voi dell'Ima.**

«A Gaggio Montano con Silmac e 3T che sono nostri subfornitori abbiamo avviato un tentativo interessante per recuperare in tre anni 50 lavoratori della ex Saeco».

**Funziona il salvagente?**

«Venti persone sono già state assunte dalla "Me.mo.", un acronimo che sta per meccanica montagna. Dopo 770 ore di formazio-

ne presso l'istituto tecnico di Porretta, sono già entrati in produzione».

**È una strada si può seguire anche per altre crisi?**

«Credo di sì. La disponibilità delle aziende non manca. Anche perché la nostra economia sta migliorando. L'edilizia ha smesso di precipitare, qualche piccolo segnale di crescita dei consumi si avverte in controtendenza con il resto del Paese, ma la fetta di recupero di occupazione è avvenuta in gran parte nell'industria».

**Che cosa prevede in futuro?**

«Che la crescita si rafforzi ulteriormente almeno nella manifattura di fascia alta, che è la cifra del nostro territorio».

**Quanto pesano gli investimenti esteri, da Philip Morris a Lamborghini?**

«Pesano, ma investono anche quelli che c'erano già. I nostri imprenditori ci credono. Pensano di poter competere in un mercato internazionale in crescita del 3-4% nei prossimi anni e dunque scommettono sul futuro».

**Anche l'Ima sta progettando un nuovo stabilimento, prevedete un ulteriore sviluppo?**

«Il nuovo stabilimento ci serve perché dove siamo non ci stiamo più. In pochi si sono accorti che in 5 anni abbiamo assunto a livello locale più di mille persone».

**Una parte avrà rimpiazzato chi andava in pensione.**

«Una parte. Ma ogni anno a Bologna aumentiamo di 120 persone, senza considerare la crescita dell'indotto».

**Quanti dipendenti avete?**

«Nel mondo 5.200. A Ozzano e

**Alberto Vacchi.** Il presidente di Unindustria e dell'Ima crede nella ripresa: “Siamo una locomotiva del Paese” Ma per avere una crescita forte bisogna fare ripartire le infrastrutture: “Dopo le dichiarazioni, si passi ai fatti”

## “Opere pubbliche, ora serve una svolta L'industria investe ma da sola non basta”

dintorni 2.500».

**Vuole dire che l'Ima ha dato a Bologna 600 posti in più in cinque anni?**

«È così. Noi pensiamo che questo sviluppo continuerà e avrà un salto con il progetto Ima digital che presenteremo in maggio».

**Prevedete innovazioni radicali. Non c'è il rischio che computer e robot cancellino posti di lavoro anche qui?**

«Nel caso dell'Ima escludo che avvenga. Però in generale è vero che i robot possono sostituirsi ai lavoratori. Per questo prima di partire con i nostri progetti vorrei avviare un confronto con i sindacati per elaborare percorsi condivisi».

**A proposito di relazioni sindacali, gli accordi “tedeschi” di Lambo e Ducati vi creano problemi?**

«Nessuno. Il modello tedesco si è innestato in una realtà nella quale le relazioni sindacali sono positive e avanzate. In sostanza, hanno rielaborato un modello in realtà molto emiliano. Se noi, con la Lombardia, siamo una locomotiva dell'Italia è anche per questa nostra caratteristica. Qui impresa e mondo del lavoro non sono mai state così vicine».

**Come giudica il patto che smonta il Jobs Act?**

«In realtà quel patto non smonta nulla, semmai rafforza una prassi di relazioni sindacali».

**Non la preoccupa neppure la faccenda dei voucher? Per Prodi è stato un errore abolirli.**

«Mi è sembrata una scelta drastica dettata da esigenze politiche. Se ci sono stati abusi era for-

se preferibile correggere ciò che non andava piuttosto che cancellare lo strumento».

**Anche fuori dall'industria ci sono segnali contraddittori. Il Marconi vola, in Fiera sembra di assistere a una guerra di tutti contro tutti.**

«Il boom dell'aeroporto è un'altra conferma del ruolo strategico e delle potenzialità di questo territorio. E anche in Fiera alcuni risultati positivi nella gestione stanno arrivando. Il Cosmoprof, per esempio, si è confermato realtà in crescita e di grande valore».

**Sulla Fiera, però, lei è stato molto duro.**

«Ho ripetuto ciò che diciamo da mesi. Se i soci pubblici vogliono assumere il controllo, noi non ci metteremo di traverso, nonostante le nostre perplessità sull'operazione. Ma lo statuto deve cambiare: se si vuole dare efficienza, la Spa è bene che abbia le regole di una società privata».

**Qual è allora per lei la nota più dolente dell'economia?**

«Le infrastrutture. Continuiamo a parlarne, ma non partono mai. Senza interventi strutturali sulle grandi opere pubbliche non arriverà una svolta nel mondo delle costruzioni, nella crescita interna, nei consumi e nell'occupazione. Dobbiamo trovare il modo di uscire dalle dichiarazioni e passare alle realizzazioni. In questa fase l'industria sta facendo la sua parte, ma senza l'avvio del Passante e di altre opere pubbliche un rilancio forte dell'economia non ci sarà: in Emilia e tantomeno in Italia».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

“

**L'OCCUPAZIONE**

L'aumento di 22mila posti è il frutto dell'impegno nelle fabbriche. L'Ima in 5 anni ha assunto 600 persone in più

**VOUCHER E JOBS ACT**

Abolire gli assegni è stato un errore, bastava correggerli. Il patto alla Lambo? Bene così, non smonta il Jobs Act



**AEROPORTO E FIERA**

Il boom del Marconi dimostra che il nostro territorio è appetibile. All'expo occorre uno statuto di tipo privato

”

